

NIK SPATARI

La mia odissea.

Se non fosse stato per le polemiche avvenute in seno all'organizzazione della Quadriennale sul contenuto di una mia opera, non avrei avuto motivo alcuno di precisare quanto segue. All'incirca una quindicina di giorni prima della inaugurazione della rassegna romana, mi giunsero svariati telegrammi perchè fosse sostituita l'opera « Sinfonia della vita » da me giudicata figurativa inviata, su invito formale, con un'altra opera astratta.

Mi preme sottolineare che già da parecchi anni elaborati una concezione scientifica della materia e del colore e proprio Umbrò Apollonio mi scrisse di un « senso lato dell'informale ». Perciò ai telegrammi della Quadriennale, risposi: « Sorpreso vostra nota prego ammettere mia opera poiché vari critici hanno piazzato mio lavoro corrente informale stop sinfonia della vita inviato Quadriennale esprime materia atomo humus ». Quando mi giunsero i successivi telegrammi, in cui si ribadiva ancora che la mia opera veniva considerata figurativa, mi recai a Roma, dopo aver ripe-

tutamente, e senza esito, chiesto appoggio al Prof. Marco Valsecchi, animatore della commissione non figurativa. Dopo reiterati quanto inutili tentativi, incontrai il Prof. Giulio Argan che mi aiutò a chiarire la situazione, citandomi il caso di Appel, incluso tra gli informali e, mi consigliò di presentarmi alla Segretaria della Quadriennale. Sul mio lavoro, Argan, espresse un giudizio più esplicito, evitando il problema del figurativo e dell'informale, spostando i termini su di un discorso che coinvolgerebbe la materia. Anche Umbrò Apollonio infatti parlò di « segni e materia che tendono in Spatari a far favola ». La Quadriennale, infine, accettò il mio lavoro alla condizione di ridurre le dimensioni all'opera da m. 10 x 4 a m. 6,5 x 4.

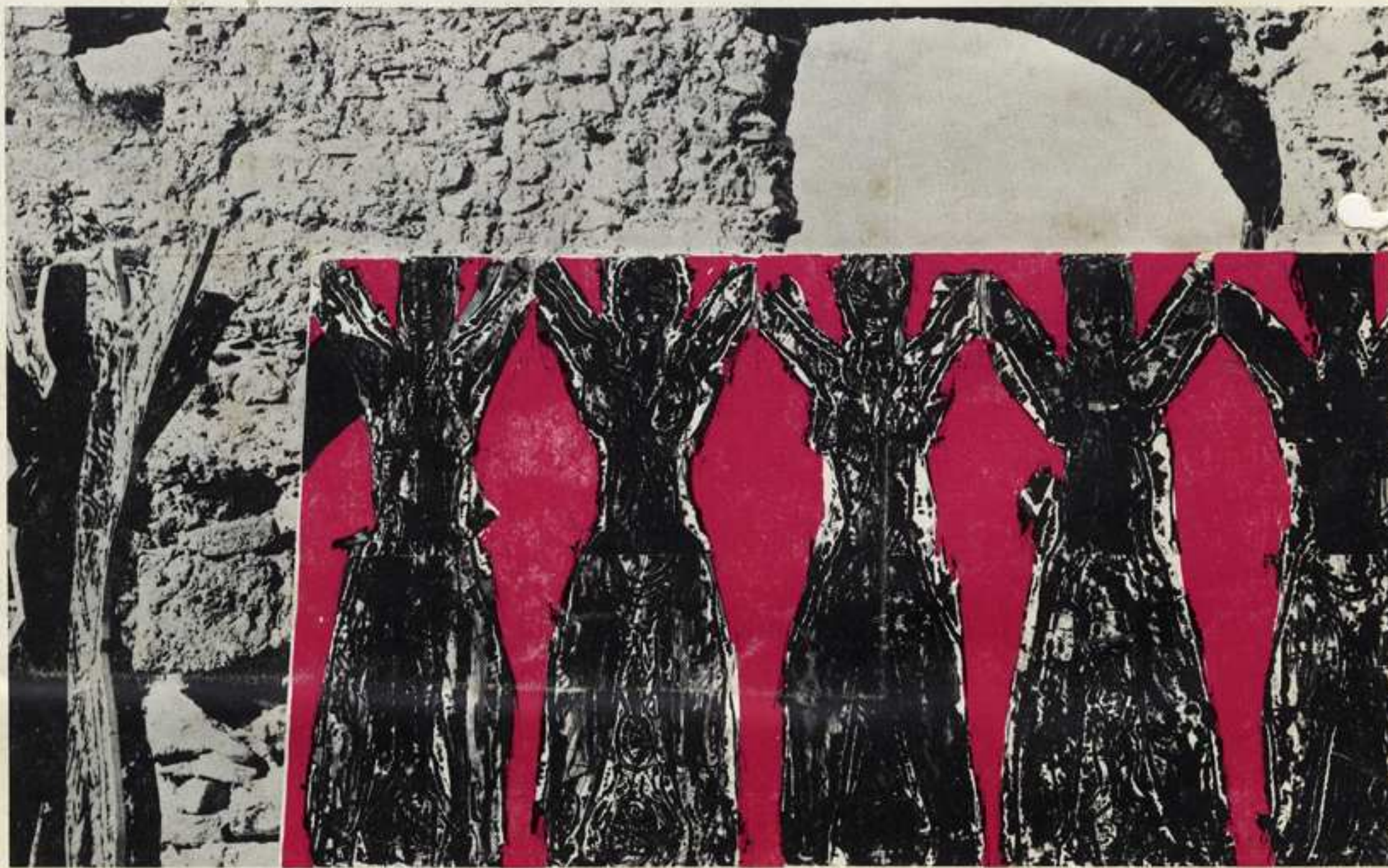
Vorrei pertanto presentare ai lettori de « Le Arti » l'opera discussa e il motivo per cui fui indotto a sceglierla per la Quadriennale, precisando però che la foto riprodotta rappresenta solo un abbozzo dell'opera stessa. Quando l'opera ebbe termine, dopo essere rimasto a lavorare ininterrottamente per 4 mesi alle pendici di un monastero (nella fo-

to), in Calabria, mi accorsi, senza saperlo, di aver rivissuto in quest'opera alcuni fatti accadutimi nell'infanzia, quando, sotto gli incessanti bombardamenti, lungo la costa Ionica, persi l'udito. Rividi, gli scoppi delle bombe, le dense nubi nere su incendi rossi proprio come le donne partorienti raffigurate in « Sinfonia della vita », simili a materia caotica schizzante in alto, su sfondi rossi. Nelle partorienti del quadro, ombre nere ingigantite dalla materia, c'è il grido delle nostre donne, delle nostre madri, c'è soprattutto il dramma delle genti della Calabria.

Eseguo sempre il mio lavoro con nitro e vernici metalliche, senza spruzzo, perciò il quadro dà l'impressione, nel suo insieme, di non risentire di alcuna operazione tecnica, ma erompe e schizza in maniera così esplicitamente naturale, dando l'impressione di una elaborazione proprio della materia.

NIK SPATARI

*Studio Hiske
Via Solferino 11
Tel. 899931
20121 MILANO*



« Sinfonia della vita »